

Sermone 1

Testo: Ebrei 1:1-3

Data predicata: 3 aprile 2011

Titolo: Gesù Cristo il nostro sommo sacerdote

Vi invito a trovare la Lettera agli Ebrei. Stiamo per iniziare insieme uno studio su questa Lettera meravigliosa. 'Ebrei' dichiara la supremazia di Cristo sul vecchio regime della legge e del tempio. Ebrei spiega come l'Antico era ombra, mentre il Nuovo è sostanza; spiega come l'Antico era promessa, mentre il Nuovo è adempimento.

Sulla persona di Gesù Cristo, Ebrei presenta un vero banchetto. In Ebrei, come in nessuno altro libro della Bibbia, vediamo il sommo sacerdozio di Gesù. Ebrei parla della potenza indistruttibile di quel sacerdozio e dell'efficacia assoluta del sacrificio di Cristo. Cristo è il sommo sacerdote dei beni futuri, il sommo sacerdote secondo l'ordine di Melchisedec.

Tuttavia, in Ebrei Cristo non è soltanto chiamato il Sommo Sacerdote. Egli viene chiamato Dio, Signore, l'autore della salvezza, il santificatore, il distruttore del diavolo, il Figlio di Dio, il Figlio ubbidiente, il fratello 'maggiore' dei credenti, il nostro precursore nel luogo santissimo, il nostro intercessore, il ministro del santuario e del vero tabernacolo, colui che tornerà, colui il cui nome è scritto nel rotolo del libro, colui che crea la fede e la rende perfetta, il mediatore del nuovo patto, colui che è lo stesso ieri, oggi e in eterno, colui che ha sofferto fuori della porta della città, e il

Grande pastore delle pecore. La Lettera agli Ebrei descrive il nostro sommo sacerdote in questi modi come in altri: un vero banchetto per il santo affamato; una consolazione divina per l'anima stanca.

La Lettera agli Ebrei ha anche molto da dire a noi—direttamente a noi. Ebrei è una lettera in cui abbondano le esortazioni. Vi sono esortazioni che ci *consolano* e esortazioni che ci *avvertono*. Questi due tipi di esortazioni hanno qualcosa in comune: ambedue ci esortano a guardare a Cristo, ambedue ci presentano Cristo come la soluzione. In uno di questi passi l'autore ci esorta a *fissare lo sguardo* su Gesù (12:2); in un altro di *considerare* Gesù (3:1). Ed è proprio questo, ciò che vogliamo fare in questo primo sermone: 'considerare' Gesù, la sua grandezza e il suo splendore, la sua bellezza e la sua gloria. Qui vogliamo rifocillarci al banchetto che è Gesù.

I primi tre versetti della Lettera costituiscono il testo della predicazione. Ora vogliamo leggere insieme questi versetti: "1 Dio, dopo aver parlato anticamente molte volte e in molte maniere ai padri per mezzo dei profeti, 2 in questi ultimi giorni ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che egli ha costituito erede di tutte le cose, mediante il quale ha pure creato l'universo. 3 Egli, che è splendore della sua gloria e impronta della sua essenza, e che sostiene tutte le cose con la parola della sua potenza, dopo aver fatto la purificazione dei peccati, si è seduto alla destra della Maestà nei luoghi altissimi."

Ebrei 1:1. Qui l'autore fa riferimento all'intervento di Dio durante l'Antico Patto. In quell'epoca *Dio ha parlato ai padri*, ossia ai santi dell'Antico Patto. In

quell'epoca lontana Dio ha parlato *molte volte*, non in un solo libro e non tramite un solo profeta. No, no! Durante l'Antico Patto Dio ha parlato tramite la Genesi e tramite Giobbe, tramite i Salmi e tramite Sofonia, tramite Esodo e tramite Ester, tramite Deuteronomio e tramite Daniele; tramite Giosuè e tramite Gioele, tramite Amos e tramite Abdia, tramite Malachia e tramite Mosè. Sì, durante l'Antico Patto, Dio ha parlato molte volte.

Ma nell'Antico Patto, Dio ha anche parlato in *molte maniere*: per mezzo di sogni, visioni e messaggi angelici, come anche per mezzo del tempio ed i simboli del tempio.

Nei tempi antichi Dio non è rimasto in silenzio; egli ha parlato. Ha parlato ripetutamente ed in modi svariati. E tutto quello che Dio ha detto nel passato era vero e rimane vero. Tutto l'Antico Testamento è vero, perché esso costituisce la rivelazione di Dio. Ma attenzione: l'Antico Patto è *parziale ed incompleto*. L'Antico Patto non rappresenta la Parola definitiva di Dio. L'Antico Testamento era ombra e promessa e non sostanza e adempimento.

Ebrei 2:2. Vediamo il motivo all'inizio del v. 2. L'Antico Patto non è completo, non è definitivo, perché è solo *in Gesù Cristo* che Dio esprime la sua Parola definitiva. I profeti comunicavano la Parola di Dio. Ma Cristo è la Parola di Dio, egli è la Parola di Dio fatta carne. E Dio, avendo già parlato nel passato, molte volte e in molte maniere 'ai padri,' in Cristo ha pronunciato la sua Parola *definitiva*, la sua Parola *finale* 'a noi.'

Mentre l'autore scriveva, *gli ultimi giorni* erano già in atto. Venti secoli fa quando l'autore ispirato di questa Lettera metteva nero su bianco, il mondo si trovava già negli ultimi tempi. Ed è per questo motivo che al v. 2 egli dice "in *questi ultimi giorni* [Dio] ha parlato...per mezzo del Figlio...". Gli ultimi giorni erano già incominciati. Perché il mondo si trovava già negli ultimi giorni, venti secoli fa? La risposta è semplice: perché era già arrivato il Figlio. Ed il Figlio è colui che porta gli ultimi giorni. Egli annuncia l'ultima Parola e porta gli ultimi giorni. Egli è nel contempo la Parola finale di Dio e il Portatore dei giorni finali.

Nei tempi antichi Dio aveva comunicato la sua Parola tramite i profeti, ora Dio annuncia la sua Parola a noi tramite il Figlio, *la Parola di Dio...fatta carne*.

Nel resto del v. 2 come nel v. 3, vediamo l'identità del Figlio (chi è) e che cosa egli ha fatto. In altri termini, il resto del testo parla della persona e dell'opera del Figlio.

Erede. Al v. 2 vediamo che il Padre ha costituito il Figlio *l'erede di tutte le cose*. Dio ha un solo Figlio, di conseguenza quell'unigenito Figlio è anche l'erede di tutto. Nel versetto 8 del Salmo 2, un salmo messianico, il Padre dice al Figlio: "Chiedimi, io ti darò in eredità le nazioni / e in possesso le estremità della terra." Il Figlio è l'erede di ogni cosa. *Certo un tale erede è degno di annunciare la Parola finale di Dio!*

Una parentesi: sapete che anche noi siamo co-eredi di Cristo? Lo dice Romani 8:17. Anche I Corinzi 3.21-23 dice la stessa cosa: tutto ci appartiene, perché siamo di Cristo, e Cristo è l'erede per eccellenza! Credente in Gesù Cristo, ti senti povero/a?

Cristo condivide la sua eredità con te. Come mai vorremmo rimanere attaccati alle cose di questo mondo?

Creatore. Secondo il v. 2, Dio non ha soltanto costituito il Figlio *l'erede* per eccellenza; Dio ha anche *creato* i mondi per mezzo del Figlio. Nel greco originale la frase 'i mondi' è letteralmente 'le epoche', (*tous aiōnas*). La Nuova Diodata rende bene l'idea con la traduzione 'l'universo'. Il Figlio, che è l'erede di ogni cosa, è anche il *creatore* di ogni cosa. Giovanni 1:3 dice che "senza [il Figlio] neppure una delle cose fatte è stata fatta." Di Cristo Colossesi 1:16 dice: "in lui sono state create tutte le cose che sono nei cieli e sulla terra, le visibili e le invisibili: troni, signorie, principati, potenze; tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui." *Certo ci possiamo fidare del Creatore per avere la Parola definitiva.*

Ebrei 1:3, la persona del Figlio. Al v. 3 abbiamo due frasi che descrivono la persona di Gesù Cristo. Cristo è lo *splendore della gloria* del Padre ed anche *l'impronta della sua essenza*.

a. Gloria divina. Durante il ministero terreno di Gesù, la sua gloria divina era quasi sempre velata. E meno male: altrimenti nessuno avrebbe potuto avvicinarsi a Gesù. Al monte della Trasfigurazione c'era un'eccezione. Lì Pietro, Giacomo e Giovanni sono stati testimoni di un avvenimento davvero straordinario. In quell'occasione Matteo (17:2) ci dice che Gesù "fu trasfigurato davanti a loro; la sua faccia risplendette come il sole e i suoi vestiti divennero candidi come la luce."

Saulo di Tarso ha visto, invece, il Cristo Risorto! E questa visione, lo ha lasciato accecato. In Atti 26:13 egli stesso descrive al Re Agrippa cosa è successo. Atti 26:13: “A mezzogiorno vidi per strada, o re, una luce dal cielo, più splendente del sole, la quale sfolgorò intorno a me”

In II Corinzi 4.6 Paolo ci dice che la “gloria di Dio...rifugge nel volto di Gesù Cristo.” In Giovanni 1:14 l’apostolo testimonia di Cristo: “noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre.” Cosa vediamo, quando vediamo la gloria del Figlio? Vediamo la gloria del Padre.

b. Impronta divina. La seconda frase del v. 3 ci dice che il Figlio è *l'impronta dell'essenza di Dio*. Nel NT troviamo soltanto qui la parola tradotta ‘impronta’ (greco: *charaktēr*). Qui l’espressione *impronta dell'essenza* del Padre vuol dire la somiglianza esatta, l’espressione piena del Padre. La natura del Figlio è identica alla natura del Padre.

Nella sua essenza, Dio è invisibile. Ma in Cristo Dio si è fatto uomo. Perciò quando vediamo Cristo vediamo Dio: l’espressione piena, la somiglianza esatta di Dio. Troviamo quest’idea anche in Colossesi 1.15, dove c’è scritto che il Figlio “è l’immagine del Dio invisibile”; oppure in Giovanni 14.9 dove Gesù dice a Filippo: “Chi ha visto me, ha visto il Padre”.

Com’è che sappiamo che Dio ha detto la sua Parola finale nel Figlio? Perché il Figlio è Dio, come il Padre è Dio. Di conseguenza, nel Figlio vediamo la gloria del Padre, vediamo anche la somiglianza esatta dell’essenza invisibile del Padre.

Vi sfido di trovarmi una Parola più autorevole della Parola fatta carne. Vi sfido di trovarmi una Parola definitiva e finale come questa. Non c'è!

Sostenitore. Ma c'è ancora di più nel v. 3...molto di più! Poc'anzi avevamo visto che il Figlio è il Creatore e l'Erede di ogni cosa. Ora vediamo che Egli è anche il *Sostenitore di ogni cosa*. L'autore scrive che il Figlio "sostiene tutte le cose con la parola della sua potenza." La frase "la parola della sua potenza" è un ebraismo ed è uguale a dire *la sua parola potente*. Il Figlio sostiene tutto con la sua parola potente. Vediamo lo stesso concetto in Colossesi 1.17, che dice che "tutte le cose sussistono in" Cristo.

È un conto creare qualcosa, ma se non viene mantenuto, si disfarà. Tutti noi abbiamo visto palazzi fatiscenti, bici arrugginite, giardini pubblici sudici. Se qualcuno non mantiene queste cose, vanno in rovina. Nello stesso modo, tutto l'universo piomberebbe in immediata rovina se il Figlio smettesse di sostenerlo. Se il Figlio-Sostenitore mollasse la presa per un breve attimo, tutto l'universo crollerebbe. L'ossigeno non ci sarebbe più, la legge di gravitazione universale nemmeno. L'atmosfera disintegrerebbe. Tutto andrebbe in irreparabile rovina.

A proposito, non pensate al gigante mitologico, Atlante, che regge il mondo sulle spalle. Cristo non usa le spalle. Regge tutto con la sua parola potente. Come nel principio Dio *disse* 'sia luce' e 'luce fu', così ora Cristo dice: *rimanga* luce! e la luce rimane. Sapreste trovarmi una parola definitiva come la Parola potente del Figlio?

Purificatore. Ma la storia non finisce qui, perché il v. 3 ci parla ancora di altri due aspetti del maestoso Figlio. La penultima cosa, riguarda il Figlio come Sommo

Sacerdote, colui che *ha fatto la purificazione dei peccati*. Questa non è stata fatta con la Parola potente del Figlio. Qui, dal cielo, il Figlio è sceso in campo ed ha assunto un corpo come noi. Poi questo Dio-uomo è stato inchiodato ad una croce.

E lì...l'Unigenito Figlio, lì l'Erede dell'universo, il suo Creatore e Sostenitore, lì la gloria e l'espressione piena del Padre, lì su quella croce, il Sommo Sacerdote, il *nostro* sommo sacerdote è stato immolato...per noi.

“Degno è l'Agnello, che è stato immolato, di ricevere la potenza, le ricchezze, la sapienza, la forza, l'onore, la gloria e la lode” (Apocalisse 5.12).

Il Figlio è colui che ha fatto la purificazione dei peccati...*da solo, una volta per sempre*. Questo è uno dei temi dominanti della Lettera agli Ebrei. Il sacrificio di Cristo è completamente efficace. Perciò, notate che egli ha fatto la purificazione dei peccati...*da solo*. La Madonna non gli ha dato una mano; e nemmeno noi possiamo metterci la nostra. Sulla croce la Parola fatta-carne ha parlato poco. Pativa, subivi in se stesso, per noi, il giusto giudizio di Dio—il giudizio che avrebbe dovuto cadere su di noi. Per questo mentre era appeso sulla croce, Cristo non ha parlato tanto. Ma la dice lunga, una delle cose che ha detto: *è compiuto* (Giovanni 19:30)! Il Figlio ha fatto *tutto* per la nostra salvezza. Il nostro Sommo Sacerdote ha fatto *tutto*, e noi *tutto* riceviamo. Gloria all'Agnello! Gloria al Dio trino!

Seduto alla destra del Padre. Nel nostro brano, c'è un ultimo aspetto della bellezza del Figlio, un'ultima strofa nel Canto dell'eccellenza di Cristo. Vedete quanto sai bello Cristo? Vedete quanto sia degno l'Agnello? Vedete quanto sia

eccellente il Figlio? O quanto il Padre lo ama; o quanto lo Spirito lo vuole glorificare nel mondo e nella tua vita!

L'ultima cosa è questa: il Figlio, dopo aver fatto la purificazione dei peccati (ora cito il testo), egli “*si è seduto alla destra della Maestà nei luoghi altissimi.*”

Dopo l'opera sulla croce, Cristo si è messo a sedere. Perché? Innanzitutto, per indicare che la sua opera era compiuta. L'opera del Sommo Sacerdote veniva svolta in piedi. Per cui dire che Cristo si sia seduto, mette in evidenza che l'opera sua è compiuta.

Notate inoltre che il Figlio è seduto *alla destra* del Padre. Questo è il posto di onore e autorità. Seduto alla destra del trono del Padre, il Figlio regna, e governa l'universo. L'innalzamento del Figlio alla destra del Padre viene descritta anche in Efesini 1.20-22, dove c'è scritto che il Padre: “fece sedere [il Figlio] alla propria destra nel cielo, al di sopra di ogni principato, autorità, potenza, signoria e di ogni altro nome che si nomina non solo in questo mondo, ma anche in quello futuro. Ogni cosa [il Padre] ha posta sotto i piedi [del Figlio] e lo ha dato per capo supremo alla chiesa....” Cristo si è seduto per essere onorato e per regnare. Una domanda: È possibile che ci possa essere una Parola più autorevole della sua? Ci può esistere una parola definitiva e finale come la sua? Non di certo.

Conclusione. In questo primo sermone su Ebrei abbiamo preso alla lettera l'esortazione di *considerare* Gesù, e di *fissare* il nostro sguardo su di lui. Vorrei concludere invitandovi a considerare Gesù in un ultimo brano della Lettera agli Ebrei.

Si tratta di Ebrei 4.14-16. Vi invito a cibarvi spesso di questo brano durante questa nuova settimana.

“Avendo dunque un grande sommo sacerdote che è passato attraverso i cieli, Gesù, il Figlio di Dio, stiamo fermi nella fede che professiamo. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non possa simpatizzare con noi nelle nostre debolezze, poiché egli è stato tentato come noi in ogni cosa, senza commettere peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ottenere misericordia e trovar grazia ed essere soccorsi al momento opportuno.”